

ROBERTO SEBASTIAN MATTA

Forms of dream

opening Saturday 5th May, 2018 – 6.00 pm

5 May 2018 – 31 July 2018

After important exhibitions during the most recent editions of the Venice Biennale, Roberto Sebastian

Matta returns to Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. with a new show in its venue in Bologna.

*The paintings, the mixed media and the sculptures made in bronze selected by Franco and Roberta Calarota give a complete portrait of an artist who deeply and repeatedly revolutionized the international artistic scene he entered in contact with, absorbing the different cultures he met on his way. From his native land, Chile, Matta moved to Paris providing a major stimulus for the developing of the Surrealism. Then he moved to New York where he influenced the younger generation of artists that would have then given birth to the **American Abstract Expressionism**. The memory of the past – from the legendary suggestions of the pre-Columbian lands to the Etruscan world passing through Oceanic and primitive art – is permeated with visions of a futuristic future, creating an imagined dimension which is, however, always connected with the social and political reality the artist was deeply involved in.*

Moving to Paris at the beginning of the 1930s marked a significant moment in the development of Roberto Sebastian Matta's poetics. The artist (Santiago, Chile, 1911 – Civitavecchia 2002) immediately entered in contact with the city's outstanding personalities, like Federico García Lorca, Salvador Dalí and André Breton. The latter introduced Matta to the Surrealism and the Chilean artist greatly promoted the movement becoming one of its most interesting voices. Leaving the idea of a real architecture behind – which was the subject of Matta's first unitary studies – the artist entered the complexity of a mental architecture, walking in the places of knowledge and inviting us to enter in another dimension where the interiority of man takes shape. He started to realize the so-called “inscapes”, fantastic interior landscapes, or “psychological morphologies” from 1938, when he took part to the *Exposition Internationale du Surréalisme*. At the outbreak of the Second World War, he found refuge in New York, following an invitation from Duchamp. His fantastic images showing anthropomorphic figures will strongly impress the young artists of the famous New York School, like Pollock, Motherwell and Rothko. Matta's painting anticipated many aspects of their style.

Among the oils selected for the exhibition, we have to mention *La lumière de l'edore*. It was realized in 1958 when Matta was already an universal artist with exhibitions in the most important museums in Europe and USA. The MoMA in New York organized a great retrospective of the artist in 1957. On the canvas, the signs, the colours and the figures suggest questions that don't have a unique interpretation, replying to the artist's will to show the mystery of our mind. The light tones are different from the darker ones often chosen by the artist during the previous decade, torn by the social and political upheaval of the War which left a strong impression on him. In the selection of the mixed media on paper included in the exhibition, the theme of the car - often used by the artist as a provocation against consumerism - starts to appear. The part of the exhibition dedicated to the sculptures in bronze is very interesting. Times, cultures and suggestions merge together creating a timeless space inhabited by totems that seem emerging from ancient civilizations and mythological characters from an imagined world. There has been a growing interest around Matta's sculptural production lately from collectors and critics, as it is testified by the exhibition in the evocative Garden of Palazzo Soranzo Cappello, headquarter of the Soprintendenza of the Venice, included among the official collateral events of the 56. Venice Biennale in 2015. Previously, on the occasion of the Biennial in 2013, the Fondazione Querini Stampalia hosted an unprecedented exhibition of Matta together with his sons Gordon Matta-Clark and Pablo Echaurren. Both of the shows were organized by Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. and follow other important exhibitions since the 1980s. In those years the founders of the Gallery, Franco and Roberta Calarota, became friends with the artist and started a personal relationship with him, enriched by long talks at the “Bandita”, a former monastery at the gates of Tarquinia which Matta had elected as his last home-atelier.

Galleria d'Arte Maggiore g.a.m.

Bologna · Milano · Paris

info@maggioregam.com - www.maggioregam.com

ROBERTO SEBASTIAN MATTA

Le forme del sogno

opening sabato 5 maggio 2018 – ore 18.00

5 maggio 2018 – 31 luglio 2018

*Protagonista di importanti mostre durante le più recenti edizioni della **Biennale di Venezia**, **Roberto Sebastian Matta** torna alla **Galleria d'Arte Maggiore g.a.m.** con una nuova esposizione nella sede di **Bologna**. I dipinti, le tecniche miste e le sculture in bronzo selezionate da **Franco e Roberta Calarota** tracciano un ritratto completo di un artista che ha profondamente e ripetutamente rivoluzionato la scena artistica internazionale con cui è entrato in contatto, riunendo in sé le diverse culture che ha incrociato nel suo cammino. Dalla terra natia, il Cile, Matta si trasferisce infatti a Parigi dando un grande impulso alla nascita del **Surrealismo** per poi spostarsi a New York e influenzare la generazione degli artisti più giovani che avrebbero dato corso all'**Espressionismo Astratto** americano. La memoria del passato – dalle suggestioni mitiche delle terre Precolombiane al mondo etrusco passando per l'arte oceanica e primitiva – si unisce in Matta a visioni proiettate in un futuro avveniristico, creando così una dimensione immaginata che non cancella però i legami con la realtà sociale e politica in cui l'artista si è sempre sentito fortemente coinvolto.*

Il trasferimento a Parigi all'inizio degli anni Trenta segna un momento fondamentale nello sviluppo della poetica di Roberto Sebastian Matta (Santiago del Cile, 1911 – Civitavecchia 2002), che subito entra in contatto con le personalità più di spicco della città, tra cui Federico García Lorca, Salvador Dalí e André Breton. E' proprio quest'ultimo a introdurre Matta al Surrealismo, di cui diventerà uno dei promotori e una delle voci più importanti. Lasciata l'idea di un'architettura di spazi reali – oggetto dei primi studi universitari di Matta – l'artista si addentra nella complessità di un'architettura mentale, percorrendo i luoghi della conoscenza e invitandoci ad entrare in una dimensione altra in cui l'interiorità dell'uomo prende forma. Inizia la realizzazione dei cosiddetti “inscapes”, paesaggi interiori fantastici, o “morfologie psichiche” a partire dal 1938, anno del suo battesimo surrealista all'*Exposition Internationale du Surréalisme*. A New York, dove si rifugia allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale su invito di Duchamp, il suo repertorio di immagini fantastiche popolate da creature antropomorfe non lascerà indifferenti i giovani artisti della celebre Scuola di New York, come Pollock, Motherwell e Rothko, di cui la pittura di Matta è per molti tratti anticipatrice.

Tra gli olii selezionati per la mostra si distingue *La lumiere de l'edore*, opera realizzata nel 1958 quando Matta è già un artista universale, con opere esposte nei più importanti musei in Europa e negli Stati Uniti. E' del 1957 infatti la grande retrospettiva che gli dedica il MoMA di New York. Nella tela, i segni, i colori e le figure scatenano domande e interrogativi e non si chiudono ad una univoca interpretazione, rispondendo così al tentativo di trasporre sulla tela i misteri della mente. I toni luminosi della tela si discostano da quelli più scuri spesso presenti nel decennio precedente, lacerato dagli sconvolgimenti sociali e politici della Guerra a cui Matta non era mai rimasto indifferente. Agli olii si affianca una selezione di tecniche miste su carta in cui incomincia a comparire il tema dell'automobile, usato spesso dall'artista come provocazione contro il consumismo. Molto interessante la sezione dedicata alle sculture in bronzo, in bilico tra totem che sembrano emersi da antiche civiltà e personaggi mitologici al limite dell'immaginario in cui epoche, culture e suggestioni si fondono dando vita a uno spazio atemporale. La produzione scultorea di Matta sta ricevendo sempre più interesse da parte di collezionisti e critica, come testimonia la mostra - inserita tra gli eventi collaterali ufficiali della 56. Biennale di Venezia nel 2015 - nel suggestivo Giardino di Palazzo Soranzo Cappello, sede della Soprintendenza del capoluogo veneto. Non era la prima volta che si accendevano i riflettori su Matta durante l'importante manifestazione veneziana: in concomitanza con la Biennale del 2013 la Fondazione Querini Stampalia ha infatti ospitato un'inedita mostra di Matta insieme ai figli Gordon Matta-Clark e Pablo Echaurren. Entrambe le mostre sono state organizzate dalla Galleria d'Arte Maggiore g.a.m., sul solco di altre importanti esposizioni che si susseguono fin dagli Anni Ottanta, quando i fondatori della Galleria, Franco e Roberta Calarota, instaurano con l'artista un vero rapporto di amicizia e di confronto con lunghe chiacchierate alla “Bandita”, un ex convento alle porte di Tarquinia che Matta aveva trasformato nella sua ultima casa-atelier.